



Città di Palermo

Sezione: EVIDENZA FATTI DI CRONACA

PALERMO

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 21/10/16

Estratto da pag.: 1,4

Foglio: 1/3

Parti mortali, allarme Sicilia il giallo dei medici obiettori

> Terza vittima in un mese. I ginecologi: "Siamo pochi"

IL PRIMARIO Paolo Scollo ha dovuto abbandonare in fretta il matrimonio in cui era testimone per tornare nel suo reparto, finito nella bufera. Per la morte di una giovane donna e dei due gemellini che portava in grembo e per il sospetto che la tragedia sia legata al mancato intervento di un ginecologo obiettore di coscienza. In un reparto, come quello del Cannizzaro di Catania, do-

ve tutti i medici sono obiettori. «Siamo 12 su 12 — dice il primario — E allora? In questa vicenda l'obiezione non c'entra nulla».

ZINITI A PAGINA IV
E IN CRONACA NAZIONALE

LA TRAGEDIA DI CATANIA



Valentina Milluzzo, la donna morta di parto a Catania, con il marito Francesco Castro

La tragedia di Catania



Peso: 1-26%,4-45%



Il reparto degli obiettori “Sì, nessuno fa aborti non è morta per questo”

Il primario del Cannizzaro e il giallo di Valentina “Un intervento dovuto, la coscienza non c'entra”

DALLA NOSTRA INVIATA
ALESSANDRA ZINITI

CATANIA. Il primario Paolo Scollo ha dovuto abbandonare in fretta e furia il matrimonio in cui era testimone per tornare nel suo reparto, finito improvvisamente nella bufera. Per la tragica morte di una giovane donna e dei due gemellini che portava in grembo al quinto mese di una gravidanza fortemente voluta e arrivata solo al termine del lungo percorso di procreazione assistita, ma soprattutto per il terribile sospetto (contenuto nell'esposto della famiglia) che quella morte possa essere addebitata al mancato intervento di un ginecologo obiettore di coscienza. In un reparto, come quello di Ostetricia del Cannizzaro di Catania, dove tutti i medici sono obiettori.

«Volete sapere quanti sono qui gli obiettori? Siamo dodici su dodici, me compreso — dice agguerrito il primario — E allora? Non vedo che importanza abbia in questa vicenda in cui l'obiezione non c'entra assolutamente nulla, e non vedo neanche che importanza abbia in assoluto, visto che il mio reparto garantisce comunque i diritti delle donne che intendono abortire. Perché, forse è il caso di ricordarlo, la legge 194 del 1978 consente a tutti i medici di astenersi solo in caso di interruzione volontaria di gravidanza e non certo in un caso di aborto terapeutico o di emergenza come questo».

Nel giorno in cui, al Cannizzaro, si attende l'arrivo degli ispettori preannunciato dal mini-

stro della Salute Beatrice Lorenzin, i ginecologi del reparto attendono con rassegnazione l'avviso di garanzia che verrà notificato nelle prossime ore come atto dovuto perché possano nominare un consulente che assista all'autopsia, momento decisivo per stabilire le cause della morte di Valentina Milluzzo e dunque per attribuire eventuali responsabilità. Che potrebbero eventualmente essere ascrivibili all'errore medico più che alla libera scelta dell'obiezione di coscienza.

Al Cannizzaro, nonostante nessuno dei dodici medici “strutturati” sia disponibile, si abortisce normalmente. «Sfido qualsiasi donna a dire di non averlo potuto fare — aggiunge Paolo Scollo — Noi, grazie a una convenzione con un medico e un rianimatore esterno, garantiamo le interruzioni volontarie di gravidanza e pure senza lista di attesa. Voglio che si sappia che una donna che intende, per libera scelta, non portare a termine la gestazione può tranquillamente venire qui e farlo senza aspettare. Come voglio che si sappia che qualsiasi donna che malauguratamente dovesse avere problemi durante la gravidanza e avere necessità di un aborto terapeutico — assicura il primario di Ginecologia — troverà da tutti noi medici obiettori la massima assistenza. Tutto il resto è falsità».

Falsità, secondo il primario e secondo il direttore generale dell'ospedale, Angelo Pellicano, sono quelle riportate nell'esposto-denuncia presentato dalla famiglia di Valentina Milluz-

zo, soprattutto nella parte in cui si riporta la frase che sarebbe stata detta da uno dei medici di turno in reparto nelle drammatiche ore in cui la donna perdeva i suoi gemellini e poi moriva, probabilmente per uno shock settico dovuto a un'infezione. «A noi — dice Scollo — non risulta affatto che il medico di turno abbia detto quella frase, che peraltro è smentita dai fatti. E cioè proprio dall'intervento del medico che, dopo che la donna aveva espulso naturalmente il primo feto, ha indotto il secondo parto abortivo con l'ossitocina».

Passa al contrattacco anche il direttore generale Pellicano: «È una vicenda talmente pesante da sfiorare l'assurdo, perché, se fosse vero, sarebbe di una gravità estrema, ma qui si stanno travisando i fatti. In questo caso non c'è proprio la base per poter parlare di obiezione di coscienza. E mi appello agli organi di informazione perché si eviti di trasformare un evento drammatico come questo in un caso di sensazionalismo mediatico».



Peso: 1-26%,4-45%



Città di Palermo

Sezione: EVIDENZA FATTI DI CRONACA

PALERMO

Edizione del: 21/10/16

Estratto da pag.: 1,4

Foglio: 3/3

IPRECEDENTI

MESSINA

Il 24 settembre un'emorragia stronca Lavinia Marano, 44 anni, subito dopo il parto del primogenito al Policlinico

TRAPANI

Il 13 ottobre al Sant'Antonio Abate muore Anna Di Genova, 26 anni: era in attesa di essere visitata. I medici salvano il suo bimbo

CATANIA

Il 16 ottobre al Cannizzaro muore Valentina Milluzzo, incinta al quinto mese, con i due gemellini che teneva in grembo

LE CIFRE

18 VITTIME

Tre morti in un mese a Messina, Trapani e Catania. 18 donne gravide decedute dal 2013 a oggi. Un tasso di 12 su ogni 100 mila

127 I NATI-MORTI

In Sicilia, secondo il report dell'assessorato, sono 0,29 su 100 i bimbi nati morti nel 2013. 127 piccoli a fronte di 43.900 nati vivi

I BUCHI IN ORGANICO

Nei 56 punti nascita siciliani mancano all'appello nella pianta organica 152 ostetriche e 175 ginecologi

L'AUTODIFESA

L'ospedale Cannizzaro di Catania, teatro della tragedia. Accanto, da sinistra, il direttore generale Angelo Pellicanò e il primario del reparto di Ginecologia Paolo Scollo



Peso: 1-26%,4-45%

SANITÀ NELLA BUFERA

OGGI L'AUTOPSIA SUL CORPO DI VALENTINA MILLUZZO, PER I SANITARI SI IPOTIZZA IL REATO DI OMICIDIO PLURIMO COLPOSO

La giovane morta di parto, 12 medici indagati

• Sono due le inchieste aperte: una da parte della magistratura e l'altra dalla direzione ospedaliera del Cannizzaro

Il padre della ragazza: «Chiediamo giustizia per mia figlia senza puntare il dito contro medici obiettori di coscienza o non, capaci o non capaci. Affinché altre donne non muoiano di parto».

Francesca Aglieri Rinella

CATANIA

••• Ci sono 12 medici indagati per la morte di Valentina Milluzzo la donna di 32 anni ricoverata all'ospedale Cannizzaro insieme con i gemellini che portava in grembo. Con la procreazione assistita, sarebbe diventata mamma di un maschietto e di una femminuccia.

Dopo l'esposto presentato dal marito della donna, Francesco Castro, tramite il legale Salvatore Catania Milluzzo, la Procura di Catania aveva aperto un'inchiesta. Adesso, come atto dovuto e per eseguire l'autopsia fissata per oggi, ad essere iscritti nel registro degli indagati per omicidio plurimo colposo sono i sanitari che hanno avuto in cura la giovane paziente, tutti tranne il primario del Reparto di Ostetricia e Ginecologia Paolo Scollo e l'assistente Emilio Lo Meo, assenti per motivi personali. A ricostruire quanto accaduto in ospedale è stato il primario Paolo Scollo. Il decesso sarebbe avvenuto a causa di una sepsi, una violenta infezione. «Ma su questo - ha precisato il primario - è meglio attendere l'esito dell'autopsia. La paziente ha avuto un primo aborto spontaneo alle 23.30 di sabato 15 ottobre e un secondo indotto dal medico di turno con l'ossitocina alle 01.40 domenica 16 ottobre ed è deceduta alle 13.45 successive per, sospet-

tiamo, complicanze di un'emorragia causata da un'iniezione. Era stata ricoverata il 29 settembre, dopo l'induzione di una gravidanza con la procreazione assistita, per minaccia di doppio parto abortivo. E' stata sottoposta a cura antibiotica. Il 15 ottobre ha un piccolo febbrile, ed è trasferita nel reparto di semi intensiva. Viene sottoposta all'esame della procalcitonina, che non tutti gli ospedali eseguono, perché c'è il sospetto di un'infezione in corso. Il dato che emerge è elevato - ricostruisce ancora Scollo - e nel frattempo, alle 23.30, avviene il primo parto spontaneo. Vista la gravità della situazione il medico induce con l'ossitocina il secondo parto abortivo, che avviene all'1.40».

Ad accendere i riflettori su quanto accaduto è stato il contenuto dell'esposto-denuncia. Uno dei medici che ha assistito Valentina, secondo quanto raccontato dai familiari, si sarebbe rifiutato di intervenire perché obiettore di coscienza. Ma a smentire questa tesi è stato proprio l'intervento d'urgenza in sala parto del medico che ha indotto il secondo aborto. «I fatti dimostrano il contrario - dice Scollo - che non c'è la base per parlare di obiezione di coscienza. Nel momento in cui il medico, dopo il primo feto morto per aborto spontaneo, induce il secondo parto abortivo con ossitocina cosa c'è di obiezione di coscienza? Da cosa nasce l'enfaticizzazione del medico obiettore di coscienza?». All'ospedale Cannizzaro i 12 medici in servizio al reparto di Ginecologia e ostetricia sono tutti obiettori di coscienza. «Ma questo - ha aggiunto Paolo Scollo - non ha alcuna rilevanza

né col caso né col servizio reso a chi vuole fare ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza». Intanto, l'azienda sanitaria ha avviato un'indagine interna. A difendere l'operato dei medici è stato il direttore generale, Angelo Pellicanò: «Sono state rispettate tutte le procedure secondo gli standard scientifici condivisi - ha detto - non ci risulta assolutamente che il medico si sia dichiarato obiettore di coscienza, in quella sede e con i familiari di Valentina Milluzzo». Oggi al Cannizzaro sono attesi gli ispettori inviati dal ministero della Salute con due componenti nominati dal ministero, un carabiniere del Nas e due tecnici della Regione Siciliana.

Per Elvira Morana, responsabile del dipartimento sanità della Cgil regionale: «Al di là di quello a cui approderà l'inchiesta della magistratura, la Cgil Sicilia chiede l'istituzione di un tavolo tecnico perché il rispetto dei parametri imposti dal ministero e la libertà dei medici obiettori non possono tradursi in negazione del diritto alla vita delle donne in Sicilia».

A fine giornata, è il padre di Valentina, Salvatore a lanciare un appello: «Chiediamo giustizia per mia figlia senza puntare il dito contro medici obiettori di coscienza o non, capaci o non capaci. Affinché altre donne non muoiano di parto e perché altre famiglie non debbano sopportare il dolore che proviamo noi». (*FAR*)

**OGGI AL CANNIZZARO
GLI ISPETTORI INVIATI
DAL MINISTERO
DELLA SALUTE**





Valentina Milluzzo, la donna morta di parto, assieme al marito Francesco Castro



Peso: 42%

Secondo la Procura l'assunzione al Cervello della professionista sarebbe stata firmata dopo l'emanazione del decreto blocca-nomine della Regione

Chiesti 4 anni per la sorella di Antinoro e l'ex manager Falgares

●●● Avrebbero fatto letteralmente carte false pur di permettere un'assunzione, evitando la mannaia di un decreto regionale che invece l'avrebbe bloccata. I due imputati per falso, abuso d'ufficio e truffa aggravata ai danni della Regione sono l'avvocato Daniela Antinoro (sorella dell'ex eurodeputato, Antonello) che, nel 2008, avrebbe avuto i requisiti per passare dall'Asp dove lavorava all'ufficio legale dell'ospedale Cervello, e Francesco Falgares, manager ormai in pensione, ma a quel tempo direttore della struttura sanitaria del capoluogo. Per loro, ieri mattina, il sostituto procuratore Maria Teresa Maligno ha chiesto ai giudici della quarta sezione del tribunale una condanna a quattro anni di reclusione ciascuno. Il pubblico ministero ha anche chiesto che il reato di abuso d'ufficio venga dichiarato prescritto.

Sia Antinoro (difesa dall'avvocato Ninni Reina) che Falgares (assistito dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano)

hanno sempre respinto le accuse, sostenendo che il contratto di assunzione sarebbe stato siglato nei tempi previsti.

Secondo la ricostruzione fatta dalla Procura, la Antinoro avrebbe avuto tutti i requisiti per passare all'ufficio legale del Cervello, tanto che il 20 giugno del 2008, Falgares, da direttore generale dell'ospedale, firma la lettera d'incarico. Si tratta di un contratto di cinque anni, eventualmente rinnovabile, che prevede un compenso di 65 mila euro all'anno. Il contratto riporterebbe la data del 28 luglio 2008, esattamente il giorno prima che entrasse in vigore il decreto blocca nomine voluto dall'allora assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. Per gli inquirenti, però, quel documento sarebbe stato stilato e firmato il 31 luglio - ovvero quando non sarebbe più stato possibile assumere l'avvocato Antinoro al Cervello - e poi retrodatato.

Le accuse della Procura pog-

giano da una parte sulle dichiarazioni della segretaria di Falgares che avrebbe confermato di aver scritto quel documento il 31 luglio, e, dall'altra, su una perizia informatica. Secondo questi accertamenti, il file «avv.antinoro.doc» sarebbe stato creato effettivamente il 31. Da qui le accuse di falso, di truffa aggravata e di abuso d'ufficio per i due imputati.

La difesa di Antinoro ha affidato una consulenza specifica all'esperto informatico Gioacchino Genchi, secondo la quale, invece, quel documento sarebbe stato creato in data anteriore al 31 luglio. La prossima udienza sarà dedicata proprio alla discussione dei difensori e la sentenza dovrebbe essere emessa a metà novembre. (*SAFI*) **SA.FI.**



Peso: 15%

CATANIA, I MEDICI ARRESTATI SI DIFENDONO

«I dializzati trasferiti secondo le procedure»

ORAZIO PROVINI

Ha risposto alle domande del Gip Alba Recupido, negando però gli addebiti mossi a suo carico il dott. Giorgio Leone, difeso dall'avv. Attilio Floresta, arrestato e sottoposto ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "Bloody Money" insieme ad altre quattro persone sui presunti abusi commessi nella gestione di pazienti dializzati "spostati" dalle strutture pubbliche in alcuni centri privati.

E' quanto trapelato dell'interrogatorio di garanzia nel corso del quale il medico avrebbe anche specificato che in realtà la moglie e non la compagna, lavora da oltre un anno e mezzo al Garibaldi, dal primo gennaio del 2015 e in passato aveva lavorato, tra pubblico e privato, anche nel centro "Le Ciminiere" di Guarino, così come in altre strutture private e pubbliche, operando fino a Caltagirone. Il dott. Leone avrebbe conosciuto Guarino proprio attraverso la moglie e non viceversa.

Nessun accordo e nessuna violazione sarebbero stati commessi anche dalla Elvia Sicurezza, dirigente medico del Vittorio Emanuele, anche lei ai domiciliari, che avrebbe negato gli addebiti, così come il marito, Salvatore Guarino, amministratore del centro privato Le Ciminiere. Assistiti dal loro legale, avv.

Carmelo Peluso, hanno risposto alle domande del Gip. La dott. Sicurezza avrebbe ribadito la correttezza del suo operato, spiegando che anche a causa dei pochi posti disponibili (sedie) nel reparto e come disposto da una circolare assessoriale in vigore emanata dall'ex assessore alla Sanità Russo, sarebbe previsto e insieme necessario, quando serve, il trasferimento dei pazienti in strutture private convenzionate.

Ieri intanto, con Francesco Messina Denaro, si è concluso il primo giro di interrogatori, definiti di garanzia dopo un provvedimento di arresto (entro cinque giorni se in carcere o dieci se con altra misura). Messina Denaro è stato arrestato a Marsala e lì, ieri, è stato interrogato dal Gip di quel Tribunale su delega-rogatoria dei colleghi catanesi. Francesco Messina Denaro, procuratore speciale della Diaverum Italia per la Sicilia, assistito dal suo avvocato, si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere, una scelta da considerare probabilmente logica alla luce del fatto che essendo l'inchiesta nelle mani della Procura di Catania, espletato l'interrogatorio di garanzia, per lui nei prossimi giorni ci sarà il confronto con i Pm titolari del procedimento che, dopo il Gip, potranno adesso effettuare i loro interrogatori.

Mercoledì erano stati ascoltati dal gip Recupido, alla presenza di avvocati e Pm, gli altri sei indagati e cioè i quattro arrestati oltre Messina Denaro (cugino del boss latitante Matteo Messina Denaro) i medici del Garibaldi e del Vittorio Emanuele, Giorgio Leone ed Elvia Sicurezza, Salvatore Guarino e Carmelo Papa, rispettivamente amministratore di fatto e di diritto del centro privato di dialisi "Le Ciminiere". Interrogati anche l'infermiere del reparto di nefrologia del Vittorio Emanuele, Giuseppe Di Mauro e il dirigente medico della nefrologia del Cannizzaro, Walter Morale. Per questi ultimi due il Gip deciderà se applicare e in che termini le misure interdittive avanzate in fase d'indagine.



Peso: 14%

«Durante il parto quel medico non disse di essere obiettore»

I dirigenti del Cannizzaro di Catania sul caso della mamma 32enne morta con i gemellini difendono il collega: «Per noi agì regolarmente». Inchiesta della Procura: 12 indagati

Il manager dell'ospedale Cannizzaro di Catania, Angelo Pellicanò, e il primario di Ginecologia e ostetricia, Paolo Scollo, hanno ricostruito, ieri in una conferenza stampa il caso di Valentina Milluzzo, la donna di Palagonia morta con i gemellini che portava in grembo. «Non ci risulta che il medico si sia dichiarato obiettore di coscienza in sala parto, se così fosse sa-

rebbe grave», ha dichiarato Pellicanò. La Procura, intanto ha aperto un'inchiesta con 12 medici indagati.

GAMBERA, GRECO PAGINA 3



«Non ci risulta che abbia detto quella frase»

Dodici medici indagati, l'Azienda difende il dottore in sala parto, la paziente uccisa da shock settico

CARMEN GRECO

CATANIA. Il punto è solo uno. Accertare se il medico abbia pronunciato o meno quella frase "Sono un obiettore di coscienza, fino a che è vivo, io non intervengo", «Perché se è vero che un medico in sala parto si dichiara obiettore - ha commentato il manager dell'ospedale Cannizzaro di Catania, Angelo Pellicanò - sarebbe un fatto di una gravità estrema».

Sembra questo il focus di questa tristissima, dolorosa vicenda, al di là della morte di una donna di 32 anni e dei due figli che portava in grembo, al di là dei dodici medici indagati - come da prassi, in questi casi - al di là delle dichiarazioni di cautela, delle condoglianze ai familiari, al di là di una legge, la 194, che in Italia è sempre più difficile da applicare perché tutti i medici sono obiettori, come quelli del «Cannizzaro», dodici su dodici. Se

quanto hanno continuato a raccontare anche ieri i familiari di Valentina Milluzzo è vero, la "dichiarazione" del medico-obiettore aggiungerebbe una luce più che sinistra a tutta questa vicenda.

«L'obiezione di coscienza vale soltanto per i casi previsti di interruzione volontaria di gravidanza. Nel caso della signora Valentina Milluzzo, dove c'è stata la necessità di intervenire diversamente con un aborto terapeutico, il medico non può porre alcuna obiezione. Qui noi dobbiamo definire e chiarire se il medico si sia mai dichiarato obiettore in quella sede, a noi non risulta», ha tagliato corto Pellicanò.

E allora, meglio aggrapparsi ai fatti. «Non può averlo detto - ha dedotto con forza il primario di Ginecologia e Ostetricia, Paolo Scollo, rientrato mercoledì sera dopo una settimana - e lo smentiscono i fatti, perché ha indotto il secondo aborto».

Valentina Milluzzo, questa la ricostruzione delle sue ultime settimane di vita, è arrivata il 29 settembre scorso in ospedale per dilatazione dell'utero.

«In questo caso non c'è la base per parlare di obiezione di coscienza e sfido chiunque a poterlo fare, a meno che non si voglia trasformare un evento drammatico in un evento di sensazionalismo mediatico. «La signora è stata ricoverata per una minaccia di parto



Peso: 1-13%,3-45%

abortivo (era alla 19ª settimana), al momento del ricovero a scopo precauzionale è stata decisa una terapia antibiotica, poi il 15 ottobre la paziente, in tarda mattinata, ha avuto un piccolo febbre. Le è stato somministrato un farmaco per ridurre la temperatura alta, è stata portata in sala parto, sono state effettuate delle analisi che hanno dato esito negativo e, nel passaggio di turno da un medico all'altro, alle 20, è sorto il sospetto di infezione grave. È stato eseguito l'esame della procalcitonina (che segnala un'eventuale presenza di infezione) risultata elevata. In quel frangente la signora ha abortito spontaneamente il primo feto morto, erano le 23:30. Successivamente si sono alterati anche i parametri della coagulazione e, a questo punto, il medico ha indotto il "parto" del secondo feto con l'ossitocina e questo è avvenuto all'1:40 del 16 ottobre. Ora, come si può dichiarare obiettore di coscienza uno che ha indotto il secondo parto? È un falso. Non sarebbe stato possibile andare ad operare perché si era già verificata un'alterazione dei parametri emocoagulativi. Se il medico lo avesse fatto (estrarre il secondo feto

ndr) avrebbe determinato la morte della paziente in sala operatoria perché il sangue non coagulava più. Dopo, Valentina Milluzzo è stata trasferita in rianimazione in condizioni gravi fino alle 13:45 quando è avvenuto il decesso. Il medico in sala parto aveva immediatamente messo in moto la macchina terapeutica per questo tipo di situazioni (l'antitrombina III, plasma fresco, 4 sacche di sangue, etc.).

Da cosa nasca questa enfaticizzazione dell'obiezione di coscienza, onestamente, a nessuno di noi è dato sapere. Ci sarà una perizia con dei consulenti nominati dal tribunale, periti della parte offesa, periti dei dodici medici coinvolti, questa è la realtà dei fatti».

La polizia, che si occupa delle indagini preliminari, ieri mattina, ha sequestrato gli ordini di servizio relativi al ricovero della paziente.

Di cosa sia morta Valentina Milluzzo, lo chiarirà l'autopsia. Al momento i medici pensano ad una crisi emorragica causata da uno shock settico, ma è solo un'ipotesi. Come quella dell'errore medico. «Vedremo - ha aggiunto Pellicanò - ci può essere tutto, la professione del medico non è né perfetta,

né perfettibile, oggi come oggi solo il medico che non è denunciato è innocente».

Di negligenza, di errore, di imperizia, preferisce parlare anche Salvatore Catania Milluzzo, l'avvocato che assiste i familiari di Valentina. «Non mettiamo l'errore di pensare - ha avvertito - che il problema sia la frase pronunciata dal medico, qui il problema è capire cosa sia stato fatto nei quindici giorni di ricovero, perché la paziente abbia atteso sette ore prima di essere vista da un medico nel momento dell'insorgenza della febbre, perché ai familiari non sia mai stato riferito che fosse in pericolo di vita per un'emorragia nel caso del secondo feto. Per quanto hanno riferito i miei assistiti, quella frase è stata pronunciata davanti a diverse persone e poi che motivo avrebbero avuto di inventarsela? Cosa volete che potesse importare se fosse obiettore o meno ad una che per avere figli aveva fatto ricorso alla fecondazione assistita?».

Morte mamma e gemellini. La "versione" dell'ospedale Cannizzaro dopo le accuse dei familiari sul medico che si sarebbe rifiutato di intervenire



Peso: 1-13%,3-45%

IL FATTO, LE REAZIONI.

Il 18 ottobre scorso i familiari di Valentina Miluzzo, una 32enne di Palagonia depositano una denuncia per la morte della loro congiunta e dei due gemellini che portava in grembo avvenuta all'ospedale Cannizzaro di Catania il 16 ottobre.

La Procura di Catania ha iscritto nel registro degli indagati 12 medici del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Cannizzaro ipotizzando il reato di omicidio colposo plurimo. L'iniziativa, si sottolinea dalla Procura, è un atto dovuto dopo la denuncia dei familiari della donna per eseguire l'autopsia come atto irripetibile. Gli indagati sono tutti i medici in servizio nel reparto ad eccezione del primario, Paolo Scollo, e dell'assistente Emilio Lomeo, che erano assenti.

«Al di là di quello a cui approderà l'inchiesta della magistratura, la Cgil Sicilia

chiede l'istituzione di un tavolo tecnico perché il rispetto dei parametri imposti dal ministero e la libertà dei medici obiettori non possono tradursi in negazione

del diritto alla vita delle donne in Sicilia». Lo ha detto Elvira Morana, responsabile del dipartimento sanità della Cgil regionale.

Per il deputato Gian Luigi Gigli, di "Democrazia Solidale-Centro Democratico" e presidente del Movimento per la Vita Italiano, «È in atto una delegittimazione dell'obiezione di coscienza. In molte aziende sanitarie gli obiettori sono già discriminati nell'accesso alla professione. Il giorno in cui l'obiezione di coscienza fosse impedita ci accorgeremo di essere in una società meno democratica».



Peso: 1-13%,3-45%

I governatori. Fari puntati sugli effetti della spending review sui bilanci locali - La richiesta di stabilizzazione del Fondo nazionale trasporti

Sanità, cautela delle Regioni sui 2 miliardi in più

ROMA

■ Bene i 2 miliardi in più alla sanità, se saranno confermati. Ma attenzione agli effetti della spending review per i bilanci locali. È un grappolo di richieste che crescono, e altrettanti fari puntati, tra rilancio degli investimenti, stabilizzazione del Fondo nazionale trasporti, partecipazione al recupero dell'evasione fiscale, anche la disapplicazione delle azioni di rivalsa inflitte alle amministrazioni regionali da una sentenza della Corte Ue del 2014 sulla gestione dei rifiuti. Le Regioni non si esprimono ancora, e come potrebbero senza un testo ufficiale che anche loro affermano di non conoscere, sulla legge di Bilancio 2017. «Aspettiamo i numeri, quelli veri», hanno dichiarato all'unisono ieri i governatori che si riuniranno ancora giovedì prossimo per

esprimersi (forse) più compiutamente sulla manovra che il Governo sta ancora confezionando.

Che ci fosse incertezza e massima cautela tra i governatori, ieri era chiaramente palpabile. Ma una cosa, intanto, Stefano Bonaccini, presidente Pd dell'Emilia Romagna e rappresentante dei governatori, ha voluto sottolinearla. «Per la sanità mi pare di poter dire che non ci credeva quasi più nessuno che venissero confermati i due miliardi in più, come avevamo stabilito nell'accordo del Patto per la salute. Potremo attuare politiche indispensabili, come quelle sui farmaci». Un aumento, quello dei fondi per la salute, apprezzato anche da Giovanni Toti (Fi), presidente della Liguria: «Una buona notizia, se sarà confermata, anche se si tratta di risorse vincolate a una serie di spese sanitarie».

Fin qui i giudizi fin da ora positivi, anche se con tutta la cautela del caso. Perché «adesso aspettiamo di vedere i numeri e le carte che arriveranno in Parlamento, quelle definitive», precisa Bonaccini. Sempreché già contengano le richieste che arriveranno da Bruxelles. «Per il momento - aggiunge Toti - abbiamo valutato soltanto delle slide perché il testo non esiste. La valutazione vera si farà quando vedremo nero su bianco i numeri e come sono stati scritti».

Che non tutto possa filare liscio, e che la legge di Bilancio possa nascondere sorprese sgradite, sembra che quasi i governatori lo mettano in conto. E per questo ieri hanno già messo le mani avanti. Perché è anche tra gli aspetti «extra sanitari» della manovra per il 2017 che potrebbero spuntare nuovi tagli. Come le limature, e

magari qualcosa in più, che potrebbero arrivare dalla spending review per le amministrazioni regionali. «Nessuno vuole togliersi dalla responsabilità di contribuire alla spending review - precisa ancora Bonaccini - ma dobbiamo evitare che il combinato disposto tra qualche taglio reale e l'impossibilità di spendere risorse per la spesa corrente o per gli investimenti, porti a un fermo nei bilanci problematico». Spiega ancora Toti: «Il vero problema è sul bilancio non sanitario, sui tagli previsti dal piano pluriennale di finanza pubblica. Su questo aspetto la situazione è piuttosto preoccupante e ci riserviamo di approfondire nelle prossime ore con il governo. Altrimenti è veramente difficile chiudere i bilanci».

R. Tu.

TOTI

«Il vero problema è sul bilancio non sanitario, sui tagli previsti dal piano pluriennale di finanza pubblica»



Peso: 10%